

UN FELICE ERRORE

Signore Dio! Come se non ci fossero abbastanza scarti in questo
basso mondo, bisognava che tu creassi le donne!

N. Gogol'

Stavo andando in una stanza e mi sono ritrovato in un'altra.

A. Griboedov

Un giorno d'inverno, al crepuscolo... Sì! Ma lasciate che prima vi chieda: vi piace il crepuscolo? ...lo «sento il silenzio», ma chi tace acconsente; dunque vi piace. Del resto, come si fa a non amare il crepuscolo? Chi non lo ama? Forse soltanto il viaggiatore che si è perso lo osserva avanzare con terrore; l'avidio mercante il quale, dopo aver commerciato tutta la giornata con o senza guadagno, chiude bottega a malincuore; o ancora il pittore che non ha fatto in tempo a confidare alla tela il suo sogno più intimo e a malincuore posa il pennello; o il poeta che abita nella soffitta e al crepuscolo scaglia le maledizioni di Apollo contro il bottegaio perché questi si rifiuta di dargli a credito le candele. Tutti gli altri amano questo momento, soprattutto la gente del popolo, gli artigiani, gli operai, che si guadagnano il pane col sudore della fronte, e possono finalmente riposare dal duro lavoro; o le sartine che, avendo sbadigliato tutto il giorno dinanzi al loro lavoro di cucito, con gioia infantile indossano i cappelli e si affrettano ad abbandonarsi ai divertimenti. Ma quella gioia è naturale, quasi prosaica, mentre nel crepuscolo si celano più alte, poetiche delizie.

Benedetta sia la discesa delle tenebre! – ha scritto Puškin.